

VERSO L'EDIZIONE CRITICA E INTEGRALE DEI «QUADERNI DEL CARCERE»

Giuseppe Cospito

1. *Dai manoscritti all'Edizione nazionale (1937-2007)*. L'esigenza di «un'edizione diplomatica» dei trentatré quaderni di *note e appunti* compilati da Gramsci in carcere, «secondo un rigido criterio cronologico e di fedeltà al testo manoscritto», si pose fin dal 1946 a coloro che si trovarono di fronte al non semplice compito di predisporre per la pubblicazione il materiale, preso in consegna da Tatiana Schucht il giorno stesso della morte dell'autore e conservato prima all'Ambasciata sovietica di Roma, poi a Mosca presso la famiglia Schucht e quindi nell'Archivio centrale del Comintern, dal quale era stato riconsegnato al Partito comunista italiano alla fine della guerra. In quella particolare congiuntura storica, tuttavia, si preferì assemblarlo per aree tematiche in «un'edizione popolare, che agevol[asse] al massimo la lettura e la rend[esse] accessibile al maggior numero possibile di lettori», affidata alle cure di Felice Platone (sotto la supervisione di Palmiro Togliatti), rimandando l'attuazione del primo progetto a «un secondo tempo»¹.

Qualche anno dopo, in occasione del primo convegno di studi gramsciani, tenutosi a Roma nel gennaio 1958, Gastone Manacorda esprese l'auspicio «che si prepar[asse] al più presto una nuova edizione che rispecchi[asse] fedelmente l'ordine cronologico di composizione dei *Quaderni*, per quanto è possibile, e rispett[asse] la collocazione che i singoli frammenti hanno in ciascun *Quaderno*»². Pur consapevole del fatto che si trattava di un problema «molto difficile

¹ Le citazioni sono tratte da un documento non firmato, ma attribuito a Fabrizio Onofri da Valentino Gerratana, che le riporta nel suo *Gramsci. Questioni di metodo*, Roma, Editori riuniti, 1997, p. 62. Soffermarsi su modalità di realizzazione, pregi e limiti dell'edizione tematica dei *Quaderni*, pubblicata presso Einaudi tra il 1948 e il 1951, esula dagli intenti del presente lavoro, per cui ci limitiamo a rimandare al fondamentale *Togliatti editore di Gramsci*, a cura di C. Daniele, introduzione di G. Vacca, Roma, Carocci, 2005, nonché da ultimo a F. Chiarotto, *Operazione Gramsci. Alla conquista degli intellettuali nell'Italia del dopoguerra*, Milano, Bruno Mondadori, 2011, in particolare pp. 64-138.

² G. Manacorda, *Intervento*, in *Studi gramsciani. Atti del convegno tenuto a Roma nei giorni 11-13 gennaio 1958*, Roma, Editori riuniti, 1958, pp. 512 sg.

a risolversi»³, lo stesso Togliatti appoggiò l'iniziativa, da inserire nell'ambito di un'edizione critica complessiva delle opere di Gramsci, destinata però a rimanere incompleta per quanto riguarda gli scritti pre-carcerari; nel 1966 l'incarico di realizzarla fu affidato a Valentino Gerratana, che l'anno dopo, in occasione del convegno gramsciano di Cagliari, era in grado di riferire *Sulla preparazione di un'edizione critica dei «Quaderni del carcere»*⁴, enunciando i criteri che ne ispireranno l'effettiva esecuzione, per la quale occorrerà tuttavia attendere altri otto anni, fino all'uscita dei volumi einaudiani nel 1975.

A parte l'esclusione delle traduzioni, di cui in un primo momento era stata ipotizzata una futura pubblicazione a sé stante⁵, e del materiale sostanzialmente estraneo al lavoro teorico gramsciano (minute di lettere e istanze, elenchi di libri e altre annotazioni di carattere personale), peraltro minuziosamente descritto e in parte riprodotto nel volume dedicato all'*Apparato critico*, la nuova edizione si proponeva innanzitutto di pubblicare integralmente i *Quaderni* «così come sono stati scritti da Gramsci», compresi i testi da lui cancellati (ma non in modo da renderli illeggibili) dopo averli trascritti nei quaderni «speciali» monografici, oltre naturalmente ai passi omessi da Platone per varie ragioni dai volumi tematici. I singoli quaderni venivano inoltre «ordinati secondo l'ordine cronologico di stesura ricostruito sulla base di riscontri oggettivi», allo scopo «di offrire uno strumento di lettura che permett[esse] di seguire il ritmo di sviluppo» del pensiero di Gramsci⁶, accogliendo l'indicazione metodologica che egli stesso aveva suggerito a chi volesse studiare le opere «di un intelletto in continua creazione e in perpetuo movimento, che sente

³ La citazione di Togliatti è riportata da A. Vittoria, *Gli anni dell'Istituto Gramsci*, in E. Forenza, G. Liguori, a cura di, *Valentino Gerratana «filosofo democratico»*, Roma, Carocci, 2011, p. 111. Uno dei primi tentativi in tal senso verrà operato da Elsa Fubini, come risulta da una lettera di Piero Sraffa che, in risposta a una serie di sue sollecitazioni, scriveva tra l'altro: «Quanto all'ordinare cronologicamente il contenuto dei quaderni, non credo sia impossibile se si procede con metodo e con pazienza: ma bisogna far parlare i documenti. Io ho certi ricordi, più o meno esatti, che le dirò a voce, ma non voglio metterli per iscritto perché acquisterebbero una fissità che non meritano: ma possono servire a interpretare le carte»; nella stessa lettera (ora in P. Sraffa, *Lettere a Tania per Gramsci*, a cura di V. Gerratana, Roma, Editori riuniti, 1991, pp. 262 sg.) l'economista di Cambridge alludeva anche a disposizioni ricevute da Gramsci nel 1937 relativamente all'uso dei suoi scritti. Interrogata a riguardo da Gianni Francioni, la Fubini esclude tuttavia che Sraffa le avesse fornito in seguito ulteriori precisazioni al riguardo (cfr. G. Francioni, *Il bauletto inglese. Appunti per una storia dei «Quaderni» di Gramsci*, in «Studi storici», XXXIII, 1992, pp. 736 sg., nota 60).

⁴ Il testo della relazione si trova ora riprodotto in Gerratana, *Gramsci. Problemi di metodo*, cit., pp. 3-25.

⁵ Ivi, p. 14. Un volume dedicato alle traduzioni era già previsto nel primo progetto, in otto volumi, dell'edizione tematica, destinati poi a ridursi a sei (cfr. ivi, p. 60).

⁶ Traggo queste citazioni dalla *Prefazione* di Gerratana ad A. Gramsci, *Quaderni del carcere*, edizione critica dell'Istituto Gramsci a cura di Valentino Gerratana, Torino, Einaudi, 1975, p. XXXV.

vigorosamente l'autocritica», e in particolare «quelle rimaste inedite, perché non compiute»⁷. Il segno di paragrafo che Gramsci quasi sempre fa precedere a ogni singolo appunto veniva integrato «con un numero progressivo per ogni quaderno, in modo da soddisfare le esigenze di consultazione»⁸. Infine, allo scopo di «evitare ogni prevaricazione di carattere interpretativo» nei confronti del lettore, le note del curatore «non privilegia[va]no il commento, ma conten[eva]no soprattutto indicazioni sulle fonti utilizzate da Gramsci, anche quando non [erano] dichiarate dal testo, chiarimenti sulle opere, sugli avvenimenti e i personaggi menzionati e sulle allusioni» non immediatamente perspicue, oltre a «riferimenti ai rapporti con le *Lettere dal carcere*, ai nessi interni dei *Quaderni* e ai precedenti scritti di Gramsci»⁹.

Il *restauro filologico* dei *Quaderni*, operato da Gerratana come necessaria premessa al *restauro critico* del pensiero gramsciano¹⁰, coronava quella che è stata definita *l'età d'oro* della fortuna di Gramsci, che, dopo aver raggiunto il culmine della sua espansione nel biennio 1976-77, vivrà un decennio di declino, almeno in Italia¹¹, proprio mentre la sua conoscenza (sia pure non sempre criticamente avvertita) si accresceva nel resto d'Europa, negli Stati Uniti, in America Latina e, successivamente, in Asia e in Africa. La stessa scelta di presentare alla comunità degli studiosi l'edizione critica dei *Quaderni* a Parigi, anziché a Roma, parve volta fin da allora a privilegiare «la dimensione internazionale di Gramsci sia nell'ambito degli studi, sia per il significato politico che l'autore rappresentava»¹². In ogni caso non mancarono in Italia esempi di utilizzo fecondo e originale delle possibilità di seguire finalmente la genesi, lo sviluppo, le oscillazioni, i ripensamenti e gli approfondimenti successivi di un pensiero in continuo movimento che l'edizione tematica aveva inevitabilmente cristallizzato e, almeno in parte, schematizzato e irrigidito¹³.

Il lavoro di scavo filologico compiuto da Gerratana e dai suoi collaboratori indusse tuttavia gli studiosi più avvertiti a riflettere anche sulla validità e, soprattutto, sulla coerenza dei criteri seguiti nella trascrizione e nell'ordinamento dei

⁷ Quaderno 16, § 2, ivi, pp. 1841 sg.; Gramsci si riferisce a Marx, ma Gerratana, così come molti altri interpreti, ha più volte insistito sul carattere anche autoreferenziale di queste e altre simili osservazioni metodologiche dei *Quaderni*.

⁸ Gerratana, *Prefazione*, cit., p. XXXVII.

⁹ Ivi, pp. XXXIX sg.

¹⁰ Le espressioni in corsivo sono tratte da Gerratana, *Gramsci. Problemi di metodo*, cit., p. 45.

¹¹ Cfr. in proposito G. Liguori, *Gramsci conteso. Storia di un dibattito 1922-1996*, Roma, Editori riuniti, 1996, in particolare pp. 153-199.

¹² Chiarotto, *Operazione Gramsci*, cit., pp. 203 sg. Va inoltre tenuto presente che l'edizione gerrataniana costituirà la base per le traduzioni dei *Quaderni* in diverse lingue e paesi.

¹³ Nell'impossibilità di una trattazione sia pure sommaria di tali studi, rimandiamo senz'altro a Liguori, *Gramsci conteso*, cit., pp. 199-213.

manoscritti gramsciani; è già stato opportunamente osservato come proprio per questo tale edizione possa essere definita «ottima», nel senso attribuito al termine dalla «nostra tradizione filologica, che non consiste nel fatto di essere perfetta e indiscutibile, bensì nella capacità di fornire tali e tanti elementi di apparato da consentire, a partire da quegli stessi elementi, di formulare proposte diverse e alternative rispetto a quelle assunte dall'editore»¹⁴. E così, già in occasione del convegno gramsciano di Firenze (1977), Gianni Francioni poté esporre «alcune proposte correttive o integrative di soluzioni adottate nell'edizione Gerratana»¹⁵, muovendo dalla «convinzione che il restauro critico di un testo che tanto peso ha avuto ed ha nella cultura moderna non sia operazione di astratta pedanteria filologica, ma una componente essenziale della sua piena comprensione»¹⁶. Sviluppate e ampliate nell'*Officina gramsciana* del 1984, le tesi di Francioni erano volte innanzitutto alla «ricostruzione di un percorso logico e diacronico, della reale storia interna dei quaderni gramsciani»: in particolare, applicando in modo sistematico e coerente i criteri di datazione proposti dall'edizione critica, ma anche emendando «diversi errori in cui essa [era] incorsa»¹⁷ e sfruttando a pieno le testimonianze degli ultimi compagni di carcere di Gramsci sul numero massimo di libri e quaderni che poteva tenere in cella contemporaneamente¹⁸, Francioni riusciva a fornire termini più stretti per la datazione non solo di singoli quaderni, ma anche di diversi blocchi di note contenuti in alcuni di essi, dimostrando che in più di un'occasione l'ordinamento proposto da Gerratana non corrispondeva con quello effettivo di stesura¹⁹.

¹⁴ R. Mordenti, «*Quaderni del carcere*» di Antonio Gramsci, in *Letteratura Italiana Einaudi. Le Opere*, vol. IV, t. II, a cura di A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1996, p. 83.

¹⁵ G. Francioni, *Per la storia dei «Quaderni del carcere»*, in F. Ferri, a cura di, *Politica e storia in Gramsci. Atti del convegno internazionale di studi gramsciani, Firenze, 9-11 dicembre 1977*, Roma, Editori riuniti, 1979, vol. II, p. 369. Un «piccolo contributo al perfezionamento di questa già ottima edizione critica», con particolare riguardo al Quaderno 4, provenne anche da M.A. Manacorda, *Per l'ordinamento di alcune note dei «Quaderni del carcere»*, in «Critica marxista», XVII, 1979, n. 2, pp. 173-179, del quale si veda ora *Dall'editoria di partito alle discussioni sui Quaderni*, in Forenza, Liguori, a cura di, *Valentino Gerratana «filosofo democratico»*, cit., in particolare pp. 37-39.

¹⁶ Francioni, *Per la storia dei «Quaderni del carcere»*, cit., p. 394.

¹⁷ G. Francioni, *L'officina gramsciana. Ipotesi sulla struttura dei «Quaderni del carcere»*, Napoli, Bibliopolis, 1984, pp. 22 sg.

¹⁸ Sull'argomento si veda Francioni, *Il bauletto inglese*, cit.

¹⁹ Cfr. Francioni, *L'officina gramsciana*, cit., in particolare pp. 140-146. Ai pochi elementi di datazione diretta presenti negli appunti carcerari e nel materiale estraneo a essi (minute di lettere, elenchi di libri ecc.), si aggiungono numerosi elementi indiretti quali contrassegni carcerari e timbri dei direttori, riferimenti incrociati con le lettere, libri, periodici e giornali citati o utilizzati da Gramsci come fonte, rimandi espliciti o collegamenti impliciti tra note di quaderni differenti, andamento del *ductus* e invasione o meno di uno o entrambi i margini

Le tesi di Francioni, ribadite e ulteriormente sviluppate in una serie di interventi successivi, hanno suscitato, com'era prevedibile, un ampio dibattito tra gli studiosi di Gramsci, alcuni dei quali hanno sollevato obiezioni di carattere generale e particolare, riconducibili in sostanza a due ordini di considerazioni: da una parte c'è stato chi, come Fabrizio Franceschini, ha contestato la legittimità di uno dei principali criteri di datazione degli appunti gramsciani utilizzato da Francioni (e prima di lui da Gerratana), vale a dire quello di considerarli, in mancanza di evidenti elementi che dimostrino il contrario, *per convenzione* assegnabili alla data di pubblicazione di periodici e libri da Gramsci utilizzati per la loro stesura²⁰; dall'altra parte vanno ricordati coloro che, come Giovanni Mastroianni, pur concordando in parte con l'indagine filologica di Francioni, raccomandavano «prudenza» laddove questa giungeva necessariamente a proporre un nuovo ordinamento interno di alcune parti dei manoscritti gramsciani, in particolare il Quaderno 11²¹.

Le discussioni e le polemiche proseguirono in modo ancora più acceso quando, a partire dal 1990, si iniziò a progettare una nuova edizione critica dei *Quaderni*, nell'ambito dell'Edizione nazionale degli scritti di Gramsci, in vista della quale l'anno successivo Francioni sottopose alla comunità scientifica una serie articolata di *Proposte per una nuova edizione dei «Quaderni*

delle pagine. A questi criteri, molti dei quali rappresentano la sistematizzazione di quelli già adottati da Gerratana, recentemente Francioni ha aggiunto la presenza e il tipo di marca da bollo timbrata dalla casa produttrice sulle copertine o sui fogli di guardia di alcuni quaderni (*Come lavorava Gramsci*, in A. Gramsci, *Quaderni del carcere. Edizione anastatica dei manoscritti*, a cura di G. Francioni, Roma-Cagliari, Istituto della Enciclopedia Italiana-L'Unione Sarda, 2009, vol. I, pp. 28 sg.).

²⁰ Cfr. F. Franceschini, «Folklore» vs «Folclore» e un problema di datazione nei «Quaderni del carcere», in «Rivista di letteratura italiana», VI, 1988, n. 1, pp. 127-136; G. Francioni, *Ancora su «Folklore» vs «Folclore»: una controversa datazione nei «Quaderni» di Gramsci*, ivi, n. 3, pp. 517-526; F. Franceschini, *Controdeduzioni*, ivi, VII, 1989, n. 1, pp. 161-164. Piuttosto che alla data di pubblicazione, Franceschini propone di fare riferimento a quella di ingresso di libri e riviste alla Biblioteca Nazionale di Firenze.

²¹ Cfr. G. Francioni, *Gramsci tra Croce e Bucharin: sulla struttura dei «Quaderni 10 e 11»*, in «Critica marxista», XXV, 1987, n. 6, pp. 19-45; G. Mastroianni, *Per una rilettura dei «Quaderni del carcere» di Antonio Gramsci*, in «Belfagor», XLVI, 1991, pp. 489-498; G. Francioni, *L'impaginazione dei Quaderni e le note su Labriola*, ivi, XLVII, 1992, pp. 607-615; G. Mastroianni, *L'impaginazione dei Quaderni e le note su Labriola*, ivi, pp. 615-619. Recisamente contrario alle proposte di riordinamento del Quaderno 11 di Francioni (destinate a essere accolte nell'Edizione nazionale di cui diremo tra breve) appare Gerratana, *Gramsci. Problemi di metodo*, cit., pp. 143-154. Un sostegno decisivo alle tesi di Francioni viene invece da G. Schirru, *Filosofia del linguaggio, psicologia dei popoli e marxismo. Un dialogo tra Gramsci e Labriola nel Quaderno 11*, in G. Cospito, a cura di, *Gramsci tra filologia e storiografia. Scritti per Gianni Francioni*, Napoli, Bibliopolis, 2010, in particolare pp. 116-119.

del carcere»²², che molti trovarono «assai utili e convincenti»²³, mentre non persuasero tra gli altri Gerratana, che sollevò numerose obiezioni. Il curatore dell'edizione del 1975 contestava all'ordinamento proposto da Francioni di voler mettere «sullo stesso piano» traduzioni e lavoro teorico, lo accusava di trasformare una serie di constatazioni fattuali sui manoscritti in altrettante «regole» (talvolta addirittura in contraddizione tra loro) e di volere imporre come verità quelle che non potevano essere che «ipotesi» più o meno attendibili in nome di un «filologismo esasperato», giudicando quindi il progetto inadatto a costituire la base per la nuova edizione critica²⁴. Mettendo a frutto le osservazioni costruttive e nello stesso tempo difendendo la validità dell'impianto complessivo contro le critiche, a suo dire pregiudiziali, di Gerratana, Francioni ha messo definitivamente a punto le sue *Proposte*, che sono alla base della nuova edizione dei *Quaderni* attualmente in corso di pubblicazione sotto la sua direzione.

2. *I Quaderni di traduzioni*. Tra le maggiori perplessità suscitate dall'edizione dei *Quaderni* curata da Gerratana vi era stata quella relativa all'esclusione delle traduzioni dal tedesco, dal russo e (in minima parte) dall'inglese eseguite in carcere da Gramsci tra il 1929 e il 1932, a suo tempo motivata con ragioni di spazio (avrebbero «appesantito inutilmente un'edizione già così carica»), di contenuto («si collocano chiaramente al di fuori del piano di lavoro» dei *Quaderni*) e di valore intrinseco (rappresentano solo «un esercizio distensivo e un allenamento mentale»)»²⁵. Motivazioni contestate con solidi argomenti dalla germanista Lucia Borghese, che già nel 1981 insisteva sull'«opportunità di pubblicare l'intero corpus di traduzioni gramsciane in un volume che sia utile integrazione e doveroso completamento dell'edizione critica»²⁶; argomenti sostanzialmente ripresi da Francioni, che aggiunse quello, solo all'ap-

²² Cfr. G. Francioni, *Proposte per una nuova edizione dei «Quaderni del carcere»*. Prima stesura, in «IG Informazioni», 2, 1992, pp. 11-56; Seconda stesura, ivi, pp. 85-186, rivista sulla base del dibattito suscitato dalla prima.

²³ È questa per esempio l'opinione di M. Ciliberto, *Gli apparati critici*, ivi, p. 58. Per gli interventi a riguardo di Nicola Badaloni, Sergio Caprioglio, Giuseppe Vacca, Renzo Martinelli, Dario Ragazzini, Rita Medici, Lucia Borghese, Joseph Buttigieg, Luciano Canfora, Leonardo Paggi e Marcello Musté, cfr. ivi, pp. 69-83.

²⁴ V. Gerratana, *Osservazioni sulle «Proposte» di Gianni Francioni*, ivi, pp. 63-68. Inizialmente Gerratana aveva espresso perplessità sulla stessa «opportunità di puntare a una edizione nazionale critica delle opere di Gramsci» (cit. da G. Vacca, ivi, p. 82). Non ritenendo opportuno diffonderci su una polemica le cui ragioni appaiono ormai superate dai fatti, rimandiamo all'equilibrata ricostruzione di Vittoria, *Gli anni dell'Istituto Gramsci*, cit., pp. 115-117.

²⁵ Gerratana, *Prefazione*, cit., pp. XXXVII sg.

²⁶ L. Borghese, *Tia Alene in bicicletta. Gramsci traduttore dal tedesco e teorico della traduzione*, in «Belfagor», XXXVI, 1981, p. 665 nota, ma si veda l'intero saggio, tuttora di estremo interesse, alle pp. 635-665.

parenza ovvio, che un'Edizione nazionale delle opere di Gramsci non potesse non comprendere «*tutti i suoi scritti*»²⁷. Tanto più che il materiale fino allora sconosciuto – con la parzialissima eccezione di pochi estratti dalle traduzioni da Marx²⁸ e di un'edizione criticamente inattendibile delle versioni gramsciane delle favole dei fratelli Grimm²⁹ – rappresentava circa un quarto dell'intero lascito carcerario. Tutte queste considerazioni, unite al fatto che le versioni dal tedesco sono il primo lavoro intrapreso da Gramsci in carcere, non appena ottenuto il permesso di scrivere, hanno fatto sì che la sezione dell'Edizione nazionale dedicata ai *Quaderni* si sia aperta proprio con le traduzioni, pubblicate nel 2007 in occasione del settantesimo anniversario della morte di Gramsci.

Il primo aspetto che colpisce scorrendo l'indice dei due tomi in cui sono state raccolte le traduzioni gramsciane è costituito da una serie di non casuali analogie tra la scelta dei testi su cui svolgere i propri «esercizi» e buona parte degli «Argomenti principali» con cui si apre il «Primo quaderno» (che a loro volta ripropongono e sviluppano interessi giovanili o comunque precedenti la carcerazione); «argomenti» che portano la data dell'8 febbraio 1929 ma che resteranno a lungo lettera morta, dal momento che la redazione effettiva delle note inizierà solo diversi mesi dopo e proseguirà a ritmo inizialmente molto lento, inversamente proporzionale a quello con cui procede il lavoro di traduzione³⁰. Il primo testo affrontato da Gramsci è un numero monografico della rivista «Die Literarische Welt», dedicato alla letteratura degli Stati Uniti, che rimanda ovviamente ad *Americanismo e fordismo* (punto 11 dei suddetti «Argomenti»; ma anche al punto 14, *Riviste tipo: teorica, critico-storica, di cultura generale*), tema sul quale il prigioniero stenderà un gran numero di note a partire dal § 61 del Quaderno 1, una parte delle quali raccolte poi nel monografico Quaderno 22. Le ventiquattro fiabe scelte e tradotte con particolare cura e impegno anche teorico da un'antologia dei fratelli Grimm³¹ si possono ricogliere all'interesse per *La letteratura popolare dei «romanzi d'appendice»*

²⁷ Francioni, *Proposte per una nuova edizione*, cit., p. 87.

²⁸ Cfr. Gramsci, *Quaderni del carcere*, cit., pp. 2355-2362.

²⁹ A. Gramsci, *Favole di libertà*, a cura di E. Fubini e M. Paulesu, Firenze, Vallecchi, 1980.

³⁰ Qui e nel seguito del paragrafo riprendiamo in forma sintetica alcune delle considerazioni da noi svolte nell'*Introduzione* ad A. Gramsci, *Quaderni del carcere*, edizione critica diretta da G. Francioni, vol. I, *Quaderni di traduzioni (1929-1932)*, a cura di G. Cospito e G. Francioni, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2007, pp. 11-40; nonché ne *La nuova edizione critica dei Quaderni*, in F. Lussana, G. Pissarello, a cura di, *La linguale lingue di Gramsci e delle sue opere*, Atti del Convegno internazionale di studi (Sassari, 24-26 ottobre 2007), con un saggio introduttivo di G. Vacca, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008, pp. 91-99.

³¹ Sull'argomento, dopo il lavoro pionieristico già citato, Lucia Borghese è ritornata in più circostanze; ci limitiamo a segnalare il suo ultimo intervento, *Fra Goethe e i Grimm*, in G. Polizzi, a cura di, *Tornare a Gramsci. Una cultura per l'Italia*, Grottaferrata, Avverbi, 2010, pp. 157-163, in quanto riprende e sviluppa i precedenti, e alla relativa bibliografia. Si veda

e le ragioni della sua persistente fortuna (punto 4 del programma del febbraio 1929, ampiamente svolto nei quaderni miscelanei e all'origine degli «speciali» 21, *Problemi della cultura nazionale italiana. 1° Letteratura popolare*, e 23, *Critica letteraria*), *Il concetto di folklore* (punto 7, proseguito e sviluppato fino alle *Osservazioni sul «folklore»* del Quaderno 27) e *Il «senso comune»* (punto 13, su cui troviamo note sparse in molti quaderni, particolarmente riguardo al nesso con la religione da una parte e la filosofia dall'altra). La versione integrale del libro di Franz Nikolaus Finck, *Die Sprachstämme der Welt* (I ceppi linguistici del mondo), si ricollega in qualche modo ai temi di cui ai punti 12, *La questione della lingua in Italia: Manzoni e G.I. Ascoli*, e 15, *Neogrammatici e neolinguisti («questa tavola rotonda è quadrata»)*, e prelude alle considerazioni ampiamente svolte da Gramsci fino all'ultimo «speciale», il Quaderno 29, *Note per una introduzione allo studio della grammatica*³². Le traduzioni da un'antologia di testi marxiani – tra cui le *Tesi su Feuerbach*, estratti dalla *Prefazione* del 1859 a *Per la critica dell'economia politica* e dal *Manifesto del partito comunista*, *Lavoro salariato e capitale*, la *Questione ebraica* e il capitolo della *Sacra famiglia* sul materialismo francese –, svolte in un ordine diverso da quello con cui compaiono nell'originale (ciò che di per sé è indicativo del modo con il quale Gramsci rilegge Marx in carcere), rimandano al primo punto del programma del 1929, *Teoria della storia e della storiografia*, che è l'espressione ellittica con cui spesso nelle lettere e nei quaderni Gramsci si riferisce al marxismo, ma anche quella con cui traduce il titolo del *Manifesto*, dove a ovvie ragioni di (auto)censura si intrecciano in modo indissolubile istanze teoriche e interpretative altrettanto forti³³.

Restano fuori da questo schema di corrispondenze le traduzioni da un'antologia scolastica di grandi narratori russi dell'Ottocento e del primo Novecento (che tuttavia richiamano per un verso la lingua degli affetti familiari di Gramsci oltre che del paese dei soviet, per l'altro quello che egli considera uno dei massimi esempi di letteratura nazionale-popolare, nei *Quaderni* più volte contrapposta polemicamente a quella italiana), pochi «esercizi di lingua inglese» (presto abbandonati in favore di un suo studio finalizzato alla sola let-

anche T. Baumann, *Gramsci traduttore delle fiabe dei fratelli Grimm*, in Lussana, Pissarello, a cura di, *La linguale lingue di Gramsci e delle sue opere*, cit., pp. 187-196.

³² Su Gramsci linguista si è soffermato Giancarlo Schirru in una serie di recenti interventi, tra i quali ricordiamo *La categoria di egemonia e il pensiero linguistico di Antonio Gramsci*, in A. d'Orsi, a cura di, *Egemonia. Usi e abusi di una parola controversa*, Atti del convegno di studi (Napoli-Salerno, 27-28 ottobre 2005), Napoli, Dante & Descartes, 2008, pp. 397-444; *Filosofia del linguaggio e filosofia della prassi*, in F. Giasi, a cura di, *Antonio Gramsci nel suo tempo*, Atti del convegno nazionale (Bari-Turi, 13-15 dicembre 2007), Roma, Carocci, 2008, pp. 767-791.

³³ Ci si consenta di rimandare in proposito al nostro *Gramsci e Marx*, in *Gramsci e la storia d'Italia*, Milano, Unicopli, 2008, pp. 185-197.

tura, testimoniato da una serie di lettere almeno fino al 1931) e due ulteriori blocchi di traduzioni dal tedesco: un centinaio di pagine delle conversazioni tenute da Goethe con Eckermann negli ultimi anni della sua vita e pubblicate dal giovane discepolo e collaboratore dopo la morte del poeta (sulle quali Gramsci dichiara in una lettera del 23 maggio 1927 di voler fare «delle analisi di sintassi e di stile»), nonché una cinquantina di liriche dello stesso Goethe, tratte da un'antologia biografica, *Über allen Gipfeln*, particolarmente interessanti perché, come ha scritto la Borghese, da una parte testimoniano di una quasi ventennale «affinità elettiva» tra Gramsci e il grande poeta tedesco, dall'altra lo impegnano nell'ennesimo incontro-scontro con Croce, le cui traduzioni goethiane costituiscono per il carcerato un punto di riferimento ineludibile per il proprio lavoro³⁴.

Uno dei problemi principali che si sono presentati ai curatori dei *Quaderni di traduzioni* è stato quello di ricostruirne datazione e ordine di composizione, dal quale ovviamente discende quello con cui compaiono nel volume: mettendo insieme una serie di indizi (che vanno dalla presenza o meno della particolarità grafica di una *t* tagliata da un lungo tratto obliquo ai riferimenti al proprio lavoro di traduzione nelle *Lettere dal carcere*, dalle date di consegna a Gramsci dei testi originali e dei quaderni su cui egli svolgerà i propri «esercizi» alla presenza negli stessi quaderni di elenchi di libri, minute di lettere e altri pro-memoria contenenti riferimenti cronologici), Francioni è giunto a datare le traduzioni dalla «Literarische Welt» al febbraio-marzo 1929, quelle grimmiane tra quella data e il novembre 1931, le versioni dal russo tra aprile-giugno e novembre 1929, quella del Finck tra il giugno e il dicembre dello stesso

³⁴ Borghese, *Tia Alene in bicicletta*, cit., p. 647. Le note di commento ai *Quaderni di traduzioni*, cit., pp. 538-556, propongono un confronto puntuale tra le due versioni che qualcuno curiosamente ha trovato «ossessivo», pur dopo averne implicitamente riconosciuto la necessità concordando sul fatto che, «quando traduce testi non compresi nel libro di Croce» su Goethe, «Gramsci è più libero, le varianti sono meno numerose e la versione più sicura e distesa» (M. Fancelli, *Gramsci traduttore di Goethe*, in Polizzi, a cura di, *Tornare a Gramsci*, cit., pp. 139-155; le citazioni alle pp. 147 e 146). A proposito delle traduzioni goethiane, in un recente intervento su *Gramsci, l'Edizione Nazionale e altri grandi lavori* (in «Giornale critico della filosofia italiana», LXXXX [XCII], 1, pp. 188-210), G. Mastroianni, dopo aver rimproverato i curatori per avere ripreso «un'uscita [*sic*] di Lucia Borghese» riguardo all'espressione *affinità elettiva* (ivi, p. 191) – evidentemente usata in entrambi i casi in senso solo evocativo –, suggerisce una serie di possibili tramiti del rapporto tra Gramsci e Goethe (tutti peraltro, salvo Romain Rolland, già menzionati nella nostra introduzione). Appaiono condivisibili le sue osservazioni riguardo alla precoce lettura, da parte di Gramsci, della traduzione italiana dei *Colloqui* di Goethe con Eckermann (pubblicata in due volumi tra il 1912 e il 1914), le cui tracce si possono ritrovare già in un articolo del 1917 in cui il giovane socialista scrive che «l'uomo di carattere [...] i fatti giudica specialmente per i loro effetti, per la loro eternità» (ivi, p. 193); per un'analisi più ampia e approfondita del modo in cui Gramsci intenda il *für ewig* goethiano, si vedano comunque i saggi di Fabio Frosini e Giancarlo Schirru contenuti in questo fascicolo.

anno, gli esercizi sulle poesie di Goethe tra aprile-giugno e dicembre 1929, quelli sulle conversazioni con Eckermann ai primi mesi del 1930, le traduzioni marxiane tra maggio 1930 e luglio 1931, la momentanea ripresa delle favole dei Grimm al gennaio 1932. Questa cronologia, radicalmente diversa da quella proposta in precedenza sia da Gerratana, sia da Lucia Borghese³⁵, ci permette di constatare che l'attività di traduzione non solo è l'«occupazione dominante» del primo anno di scrittura carceraria di Gramsci, ma rimane uno dei filoni principali del suo lavoro fino alla brusca interruzione ai primi del 1932³⁶, anno, come è noto, di profonda riorganizzazione (e per certi versi di semplificazione) dell'officina dei *Quaderni*, che d'ora in poi vede soltanto la stesura di appunti miscellanei parallela alla trascrizione di una parte delle note precedenti nei quaderni monografici.

L'intento di rendere manifesto al lettore proprio tale carattere di officina ha guidato anche la scelta dei criteri di resa del testo, il più possibile rispettoso dell'originale, evitando ogni normalizzazione e uniformazione non strettamente necessaria e conservando i diversi segnali di incertezza e insoddisfazione di Gramsci per le scelte adottate nel sue versioni dal tedesco e dal russo (sottolineature e parentesi, riquadri o cerchi a penna, barre verticali o oblique, punti interrogativi e così via); tuttavia, come impongono i canoni di un'edizione critica e moderna, si è ritenuto di intervenire su maiuscole, punteggiatura, abbreviazioni (sciolte tra parentesi angolari), trascorsi di penna e altre sviste evidenti. Tutto questo ha permesso di non appesantire ulteriormente un apparato critico già ricco e articolato in due fasce, distinguibili dal diverso corpo tipografico: «la seconda fascia è di carattere genetico e documenta il lavoro correttorio e i pentimenti di Gramsci», mentre la prima «è evolutiva ed è destinata a dar conto dell'ulteriore *labor limae* a cui Gramsci ha sottoposto le proprie traduzioni con la frequente apposizione di *varianti*, che a tutta prima si presentano come *alternative* – dal momento che il testo di base non viene esplicitamente rifiutato –, ma che in realtà sono varianti *destitutive*»³⁷, come testimonia la loro generalmente maggiore aderenza all'originale tradotto (la

³⁵ Cfr. rispettivamente *Descrizione dei Quaderni*, in Gramsci, *Quaderni del carcere*, cit., pp. 2392, 2403, 2434, 2438, 2441; Borghese, *Tia Alene in bicicletta*, cit., pp. 641 sg.

³⁶ Non è quindi, come ipotizza G. Liguori (*Rileggendo Gramsci, tra filologia e divulgazione*, in «Critica marxista», XLV, 2007, 3-4, p. 46), «un vezzo formalistico l'affermare [...] che le traduzioni stanno *sullo stesso piano* delle note gramsciane propriamente dette», almeno per quanto riguarda la prima parte del lavoro carcerario.

³⁷ Francioni, *Nota al testo*, cit., pp. 894 e 896, ma si veda l'intero saggio, alle pp. 835-898, dal quale sono tratte buona parte delle considerazioni svolte da qui alla conclusione del presente articolo, che si avvalgono anche di alcuni interventi successivi dello stesso Francioni: oltre al già citato *Come lavorava Gramsci*, si veda almeno *L'officina dei Quaderni. Problemi di filologia gramsciana*, in A. Di Bello, a cura di, *Marx e Gramsci. Filologia, filosofia e politica allo specchio*, Atti del convegno internazionale organizzato dal Dipartimento di Filosofia e politica dell'Università degli studi di Napoli «L'Orientale» con il patrocinio della Fondazione

variante viene pertanto accolta a testo, mentre la lezione iniziale è registrata in apparato).

Il confronto attento tra le versioni gramsciane e i testi da cui sono tratte (che per ovvie ragioni di spazio non è stato possibile riprodurre in forma sinottica) è all'origine anche di buona parte delle note di commento, che segnalano tutti gli scostamenti significativi tra le pagine di partenza e quelle di arrivo, cercando anche di identificarne la causa: semplici sviste (come nel caso di salto di singole parole o righe), errori di traduzione (tutt'altro che infrequenti in un lavoro svolto in mancanza di competenze e strumenti tecnici adeguati) e scostamenti intenzionali di varia natura. Tra questi ultimi, i più significativi riguardano certamente le versioni delle favole grimmiane, nelle quali Gramsci con frequenza crescente omette o travisa consapevolmente tutte le espressioni che fanno riferimento a un contesto provvidenzialistico religioso, in un «ambizioso disegno [...] di traduzione del senso comune impregnato di fatalismo e di "superstizione" in un senso comune laico, ispirato alla *ratio*»³⁸, che si spiega certo anche con l'intenzione del prigioniero – vanificata dai sospetti delle autorità carcerarie – di inviare le favole ai nipotini in Sardegna, ma soprattutto è coerente con il suo progetto di rifondazione del materialismo storico nei termini di una filosofia della prassi capace di creare un nuovo senso comune.

Il commento alle traduzioni gramsciane comprende, oltre agli indispensabili riferimenti ai passi dei quaderni teorici e dell'epistolario che trattano dei medesimi argomenti, anche una serie di informazioni su luoghi, personaggi o testi menzionati in modo non del tutto chiaro negli originali tedeschi e russi, o comunque non immediatamente presenti al lettore odierno.

3. *Quaderni miscellanei e quaderni «speciali»*. Il secondo e il terzo volume della nuova edizione critica dei *Quaderni*, attualmente in preparazione a cura di Gianni Francioni, Fabio Frosini e di chi scrive, sono dedicati rispettivamente ai quaderni miscellanei e ai quaderni monografici; come sostiene Francioni, «questa partizione del materiale non è dettata da ragioni di comodità, né da un criterio meramente tematico, ma discende dalla considerazione del piano complessivo del lavoro di Gramsci in carcere», che a sua volta non coincide con nessuno dei diversi progetti successivamente elaborati dal prigioniero, ma «emerge dal *modo* in cui Gramsci lavora»³⁹, tenendo ben distinti i raccoglitori di appunti di argomento vario da quelli che egli stesso definisce «quaderni speciali» o da quelli dedicati alle sole traduzioni, cui si aggiungono i quaderni

Istituto Gramsci di Roma e dell'Associazione italiana degli storici delle dottrine politiche, Napoli, 4-5 dicembre 2008, Napoli, Liguori, 2011, pp. 3-13.

³⁸ Borghese, *Tia Alene in bicicletta*, cit., p. 654.

³⁹ Francioni, *Nota al testo*, cit., p. 835.

cosiddetti *misti*, in quanto contengono (allo scopo di ovviare alle restrizioni sul numero di quaderni che egli poteva tenere contemporaneamente sul tavolo) appunti miscellanei e/o blocchi monografici e/o traduzioni da lingue differenti. Pertanto, una volta identificati i comportamenti costantemente adottati da Gramsci, consapevolmente o meno, nella scrittura dei *Quaderni* (consegna dei quaderni per gruppi e avvio immediato della compilazione di almeno uno di essi; richiesta di nuovi quaderni solo in caso di esaurimento dei precedenti; successione immediata da un quaderno esaurito a un altro dedicato allo stesso ambito di lavoro; suddivisione di alcuni quaderni in due, tre e talvolta perfino quattro parti; invasione di uno o entrambi i margini della pagina in determinati periodi; salto delle pagine iniziali in alcuni quaderni monografici), si pone il problema di come collocare i singoli quaderni e i blocchi di note al loro interno in modo da rispettarne la sequenza cronologica.

Una volta constatata l'impossibilità di «riprodurre il testo dei quaderni così come sono stati scritti»⁴⁰, prelevando le note dai singoli raccoglitori per collocarle in ordine di stesura (i cui margini per di più non sempre si possono fissare in modo stringente) a formare l'illeggibile «zibaldone farraginoso» più volte paventato dallo stesso Gramsci, la soluzione più razionale è parsa quella di conservare l'unità dei singoli quaderni (con l'ovvia eccezione delle traduzioni marxiane del Quaderno 7 e di quelle dal russo del Quaderno 9, pubblicate all'interno dei già citati *Quaderni di traduzioni*), oltre alla numerazione assegnata loro da Gerratana (anche laddove non più corrispondente alla loro effettiva successione temporale), dislocandone tuttavia al loro interno le singole sezioni (identificate da una lettera minuscola tra parentesi quadre) in base alle rispettive date di inizio e rinumerandone in modo autonomo i paragrafi che le compongono. Tale numerazione, va ricordato, è di carattere redazionale, dal momento che Gramsci fa (quasi sempre) precedere ogni singola nota da un segno di paragrafo e da un punto, cui tuttavia non segue come pure sarebbe lecito attendersi alcun numero; in alcuni casi, per evidente dimenticanza, manca anche il segno di paragrafo, ma il contesto permette di comprendere che si tratta di un'annotazione autonoma rispetto a quanto precede e quindi come tale considerata.

Tutto questo fa sì che sette dei dodici quaderni miscellanei e due dei diciassette «speciali» presentino un ordinamento differente rispetto all'edizione

⁴⁰ Gerratana, *Prefazione*, cit., p. XXXVI. Sembra ignorare questa considerazione chi continua a considerare l'edizione Gerratana come la riproduzione dei *Quaderni* «così come ci sono pervenuti materialmente, secondo il loro disporsi nello spazio» (Liguori, *Rileggendo Gramsci, tra filologia e divulgazione*, cit., p. 48). A questo compito è ora destinata non l'edizione diplomatica cui si pensò all'inizio (un tipo di edizione oggi del tutto desueta), ma la riproduzione anastatica dei manoscritti già citata in precedenza, che permette finalmente al lettore di apprezzare il testo gramsciano anche nella sua *fisicità*.

del 1975: al comprensibile smarrimento del lettore abituato a consultare i *Quaderni* secondo la disposizione di quest'ultima (che da questo punto di vista risultava a sua volta ancora più dirompente rispetto a quella del 1948-51), si può ovviare con una semplice tavola delle concordanze⁴¹. Per quanto concerne i miscellanei (Quaderni 1, 2, 4, 3, 5-9, 14, 15, 17), le differenze di ordinamento più rilevanti riguardano il Quaderno 4, che, oltre a essere anteposto al Quaderno 3 (perché avviato poco prima di questo), si apre ora con le note su *Il canto decimo dell'Inferno* (Quaderno 4 [a], §§ 1-11), presentate nell'edizione Gerratana come §§ 78-88, alle quali seguono gli *Appunti di filosofia – Materialismo e idealismo – Prima serie* (Quaderno 4 [b], §§ 1-50), corrispondenti ai §§ 1-48 della precedente edizione (due in meno rispetto alla nuova, che tiene ovviamente conto dei segni espliciti con cui Gramsci ha voluto distinguere come paragrafi autonomi le parti finali di due testi originariamente stesi come unitari), le note miscellanee sugli intellettuali (Quaderno 4, [c], §§ 1-29), numerate da Gerratana come §§ 49-77, e quelle vergate in epoca successiva negli spazi lasciati liberi dalle note dantesche (Quaderno 4, [d], §§ 1-7), finora numerate come §§ 89-95. Quanto agli «speciali», che si susseguono in base all'effettivo ordine di stesura (Quaderni 10, 12, 13, 11, 16 e 18-29), per ragioni sulle quali Francioni ha avuto modo di ritornare più volte in diverse occasioni, viene radicalmente rivista rispetto alla precedente edizione la scansione interna dei Quaderni 10 e 11: nel primo caso viene meno la suddivisione in due parti stabilita da Gerratana e le note si succedono in ordine di stesura in sessantadue paragrafi, alcuni dei quali ulteriormente suddivisi in punti; nel secondo caso, invece, la numerazione delle note riprende a ognuna delle singole sezioni in cui Gramsci stesso ha voluto scandire il quaderno, con lo spostamento al fondo di quella che per Gerratana era la prima (materialmente e cronologicamente), mentre è in realtà l'ultima che Gramsci vi ha redatto, utilizzando a tale scopo parte delle prime dieci carte, lasciate inizialmente in bianco.

I criteri di trascrizione dei testi raccolti nel secondo e nel terzo volume dei *Quaderni del carcere* sono ovviamente gli stessi adottati per il primo, anche se, per il carattere meno tormentato del lavoro teorico rispetto agli «esercizi» di traduzione, l'apparato risulta decisamente più agile. Tuttavia, rispetto alla precedente trascrizione del manoscritto operata da Gerratana e collaboratori, che prevedeva pesanti normalizzazioni, frequente (ma non costante) scioglimento tacito delle abbreviazioni, non sistematica segnalazione delle varianti, silenzio pressoché totale su correzioni, cancellature e altri pentimenti e ripensamenti dell'autore, ma soprattutto applicazione al manoscritto dei criteri redazionali della casa editrice Einaudi come se si trattasse di un «libro» (valga su tutti

⁴¹ Sull'ordinamento editoriale e i termini di datazione dei *Quaderni* nell'Edizione nazionale, cfr. l'*Appendice* al presente saggio.

l'esempio del *cfr* non seguito dal punto, che invece Gramsci appone sempre dopo l'abbreviazione), le pagine gramsciane ritrovano in pieno il carattere *in progress*, senza con questo perdere nulla della loro chiarezza e perspicuità. Se si sottolinea questo aspetto, è anche perché suona come una smentita di coloro che, fin da quando si iniziò a discutere dell'Edizione nazionale degli scritti di Gramsci, paventarono che questa avrebbe finito per «imbalsamare» l'autore e relegarlo in uno scaffale insieme agli altri classici che tutti citano ma nessuno legge⁴². Un'altra differenza sostanziale rispetto all'edizione Gerratana riguarda la resa dei testi di prima stesura, da Gramsci cancellati con un largo reticolato a penna al momento della loro trascrizione nei quaderni monografici: mentre nel 1975 questi erano stati riprodotti in corpo minore, adesso conservano le stesse dimensioni degli altri (a segnalare che non si tratta di testi di minor valore, ma al contrario fondamentali per cogliere «il ritmo del pensiero» dell'autore), con l'aggiunta di due linee continue verticali sui margini della pagina a evidenziare la porzione cancellata.

Per quanto riguarda il commento, il punto di partenza è ovviamente rappresentato dai risultati, in molti casi definitivi, ai quali era giunto Gerratana più di trent'anni or sono, soprattutto per quanto concerne l'ingente mole di informazioni riguardo alle fonti esplicitamente menzionate da Gramsci nelle sue note e l'identificazione di quelle implicite per molti altri appunti. Questo corredo viene tuttavia sottoposto ad attenta verifica, alla luce anche del nuovo materiale e dei nuovi mezzi d'indagine (per lo più elettronici) di cui disponiamo nel frattempo. In particolare viene effettuato un riscontro puntuale sugli originali dei passi che Gramsci cita esplicitamente (per lo più tra virgolette, ma non sempre), facendo attenzione alle differenze sia pur minime (segni d'interpunzione, interventi tra parentesi, salti ecc.) che egli introduce consapevolmente o meno, al fine di segnalarle laddove significative; vengono inoltre corretti e integrati, quando necessario, i relativi dati bibliografici. Questo vale a maggior ragione per le fonti implicite, indicate da Gerratana come certe, più o meno probabili o possibili, delle annotazioni gramsciane; inoltre, nei passi a proposito dei quali il commento di Gerratana appare lacunoso o dichiaratamente carente, è necessario verificare le proposte avanzate nel corso degli anni dalla letteratura critica, ma soprattutto riesaminare sia le riviste sistematicamente spogliate da Gramsci, sia gli articoli di giornale, i periodici e i libri da lui posseduti in carcere e conservati nella Fondazione che porta il suo nome, con particolare attenzione alle sottolineature e postille che spesso contengono.

In altre occasioni si tratta di condensare e talvolta eliminare una serie di note del commento di Gerratana che appaiono prolisse o ridondanti, soprattutto

⁴² È questa l'opinione, per esempio, di Renzo Martinelli (cfr. il citato numero monografico di «IG Informazioni», p. 73), ma anche di alcuni altri studiosi di Gramsci, su cui si rimanda a Liguori, *Gramsci conteso*, cit., pp. 247-253.

to quelle in servizio dei primi quaderni (lunghe citazioni da articoli o libri identificati come fonti gramsciane, che possono essere riassunte e parafrasate, riferimenti a vicende ed edizioni di testi successivi alla stesura dei *Quaderni*). In linea di principio i rimandi bibliografici sono esclusivamente a testi certamente o presumibilmente letti e utilizzati da Gramsci nella stesura degli appunti carcerari, nonché alla letteratura critica relativa alle fonti identificate successivamente al 1975. Si è provveduto inoltre a stendere alcune note essenziali di carattere esplicativo riguardo ad allusioni vaghe o imprecise a opere, fatti e personaggi poco noti a un lettore mediamente colto, come in precedenza avvenuto con i quaderni di traduzioni.

Infine, proprio perché il compito di un'Edizione nazionale non è quello di proporre o suggerire interpretazioni, bensì di fornire al lettore tutti gli strumenti per poterle costruire⁴³, rispetto alla precedente edizione si è ritenuto opportuno accrescere e sistematizzare i rimandi a sviluppi di temi e concetti in occasione della prima occorrenza significativa, prendendo in considerazione sia le note e i quaderni successivi, sia l'epistolario, sia gli scritti precarcerari, oltre naturalmente ai coevi quaderni di traduzioni. In più, nel caso dei quaderni «speciali» – che in linea di massima richiedono un commento più agile in quanto nella maggior parte dei casi, come già fatto da Gerratana, è sufficiente rimandare a quanto detto dei testi di prima stesura dai quali derivano –, si è provveduto a segnalare le varianti più significative, dal punto di vista sia quantitativo sia qualitativo, introdotte da Gramsci al momento della riscrittura.

⁴³ Una sostanziale incomprensione di questa evidenza ci sembra di cogliere nel già citato intervento di Mastroianni su *Gramsci, l'Edizione Nazionale e altri grandi lavori*, laddove parla di «indicazioni discutibili che purtroppo non mancano [...] nell'introduzione e nel commento» ai *Quaderni di traduzioni* (p. 188). Senza ovviamente volersi giustificare degli errori e delle omissioni in cui inevitabilmente si è occorsi, non si comprende altrimenti perché il critico rimproveri ai curatori dei tomi citati – che pure hanno ricordato in sede di introduzione la nota lettera in cui Gramsci motiva lo studio dell'inglese *anche* con il desiderio di poter leggere in lingua originale gli scritti di Ricardo alla cui edizione critica stava lavorando l'amico Sraffa (ma che, come è noto, non vedrà mai, dal momento che inizierà a uscire solo nel dopoguerra) – di non essersi addentrati nell'interpretazione gramsciana dello stesso Ricardo (problema che non è, con tutta evidenza, relativo alle traduzioni). Non è poi certo per «risparmiar[si] l'esame delle dispense della scuola di partito, e ovviamente del russo (e del tedesco [...]) in esse italianizzato», che i curatori delle traduzioni carcerarie gramsciane si sono sottratti al compito di contribuire «alla definizione dell'intera questione Gramsci-Bucharin» (p. 196), ma per il semplice fatto che, in un'edizione articolata in sezioni e con volumi cronologicamente ordinati, la sede deputata all'esame della dispensa del 1925 non è il volume dedicato alle traduzioni svolte in carcere, bensì quello che conterrà gli scritti politici pre-carcerari, mentre dell'interpretazione gramsciana della *Théorie du matérialisme historique* di Bucharin si dirà, com'è ovvio, nel commento ai numerosi appunti carcerari dedicati alla questione, ai quali peraltro già si è rimandato in sede di commento alle traduzioni.

Appendice

*Ordinamento editoriale e termini di datazione dei «Quaderni del carcere»**

Parte prima, *Quaderni di traduzioni (1929-1932)*

Quaderno A (febbraio-marzo 1929)

- [a] Da: «Die Literarische Welt», 30 settembre e 14 ottobre 1927 (febbraio-marzo 1929)
- [b] Da: J. Grimm-W. Grimm, *Fünfzig Kinder- und Hausmärchen*, I (febbraio-marzo 1929)

Quaderno B (aprile 1929 – novembre 1931)

- [a] Da: J. Grimm-W. Grimm, *Fünfzig Kinder- und Hausmärchen*, II (aprile 1929 – novembre 1931)
- [b] Da: F.N. Finck, *Die Sprachstämme des Erdkreises*, I (1929, da giugno)

Quaderno 9 [a] (aprile-giugno – novembre 1929)

- [a] Da: *Antologia russa* di R. Gutman-Polledro e A. Polledro

Quaderno C (aprile-giugno 1929 – primi mesi 1930)

- [a] *Esercizi di lingua inglese* (aprile-giugno 1929)
- [b] *Esercizi di lingua tedesca sulle poesie di Goethe* (aprile-giugno – dicembre 1929)
- [c] Da: F.N. Finck, *Die Sprachstämme des Erdkreises*, II (1929, entro dicembre)
- [d] Da: J.P. Eckermann, *Goethes Gespräche mit Eckermann* (primi mesi 1930)

Quaderno 7 [a] (maggio 1930 – luglio 1931)

- [a] Da: K. Marx, *Lohnarbeit und Kapital. Zur Judenfrage und andere Schriften aus der Frühzeit*

* I termini di datazione delle note carcerarie, fissati originariamente in Francioni, *L'officina gramsciana*, cit., Appendice II, pp. 140-146, sono stati via via corretti in successivi lavori dell'autore: *Gramsci tra Croce e Bucharin: sulla struttura dei Quaderni 10 e 11*, cit.; *Proposte per una nuova edizione*, cit.; *Problemi di filologia gramsciana: le traduzioni nei «Quaderni del carcere»*, in «Studi storici», XXXIII, 1992, pp. 7-32; *Nota al testo*, in A. Gramsci, *Quaderni del carcere*, edizione critica diretta da G. Francioni, vol. 1, *Quaderni di traduzioni (1929-1932)*, cit., pp. 835-898; *Come lavorava Gramsci e Note introduttive*, in Gramsci, *Quaderni del carcere. Edizione anastatica dei manoscritti*, cit.; *L'officina dei quaderni*, cit. La datazione dei §§ 75-85 e 135-142 del Quaderno 6 e dei §§ 22-33, 34-41, 42-48 del Quaderno 7 è stata stabilita in G. Cospito, *Il ritmo del pensiero. Per una lettura diacronica dei «Quaderni del carcere» di Gramsci*, Napoli, Bibliopolis, 2011, pp. 92 (nota 23), 117 (nota 54), 141 (nota 35), 207 (nota 44), 237 (nota 18). Quella dei §§ 86-134 del Quaderno 6 e dei §§ 18-21 del Quaderno 7 è stata stabilita nella presente occasione. Per i Quaderni miscellanei 2, 4, 3, 7-9, 14 e per i Quaderni «speciali» 10 e 11 si indicano anche le concordanze con l'edizione Gerratana (= G) del diverso ordinamento e della diversa numerazione dei paragrafi.

Quaderno D (gennaio 1932)

Da: J. Grimm-W. Grimm, *Rumpelstilzchen*

Parte seconda, *Quaderni miscellanei (1929-1935)*

Quaderno 1, *Primo quaderno* (8 febbraio 1929 – maggio 1930)

Datazione:

Argomenti principali: 8 febbraio 1929

§§ 1-7:	giugno 1929
§§ 8-11:	giugno-luglio
§ 12:	luglio
§§ 13-27:	luglio-ottobre
§§ 28-29:	ottobre
§§ 30-32:	ottobre-dicembre
§ 33:	dicembre
§§ 34-42:	dicembre 1929 – febbraio 1930
§§ 43-144:	febbraio-marzo
§§ 145-147:	marzo
§§ 148:	marzo-maggio
§§ 149-158:	maggio 1930 (dopo il 20)

Quaderno 2, *Miscellanea I* (febbraio [?] 1929 – 1933)

Concordanze:

§§ «1»-«73» [= G §§ «1»-«73»]; «74» [= G «74» prima parte]. *Bibliografia varia:* 1) C. Smogorzeriski...; «75» [= G «74» seconda parte]. Ottavio Cina, *La Commedia Socialista*...; «76» [= G «75»]. R. Michels, *Les Partis politiques et la contrainte sociale*...; §§ «77»-«151» [= G § «76»-«150»].

Datazione:

§§ 1-4:	febbraio 1929 [?]
§§ 5-18:	maggio 1930 (prima del 20)
...	
§§ 73-76 (prima parte):	febbraio [?] 1929
...	
§§ 76 (seconda parte)-106:	agosto-settembre 1930 (prima del 2 ottobre)
§§ 107-126:	ottobre-novembre
§§ 127-130:	novembre-dicembre
§§ 131-137:	dicembre
§§ 138-142:	dicembre 1930 – marzo 1931
...	
§§ 143-150:	ottobre 1931
...	
§§ 151:	1933, dopo il gennaio

Quaderno 4 (maggio 1930 – settembre 1932)

[a] *Il canto decimo dell'Inferno*

Concordanze:

«§ 1» [= G «§ 78»]; §§ «2»-«11» [= G §§ «79»-«88»].

Datazione:

§§ 1-2: maggio 1930

aggiunta a § 2: giugno

§ 3: luglio

§§ 4-6: luglio 1930-13 marzo 1931

...

§§ 7-10: maggio 1932

...

§ 11 (88): agosto 1932

[b] *Appunti di filosofia I*

Concordanze:

«§ 1» [= G «§ 1»]; §§ «2»-«4» [= G §§ «2»-«4»]; § «5» [= G § «5 prima parte»]. *Materialismo storico e criteri o canoni pratici di interpretazione della storia e della politica...*; § «6» [= G § «5 seconda parte»]. *Letteratura*; §§ «7»-«44» [= G §§ «6»-«43»]; § «45» [= G § «44 prima parte»]. *Sorel*. In un articolo su «Clemenceau»...; § «46» [= G § «44 seconda parte»]. {*Sorel*}. Questi due brani...; §§ «47»-«50» [= G §§ «45»-«48»].

Datazione:

§§ 1-9: maggio 1930

§§ 10-28: maggio-agosto

§§ 29-31: agosto-settembre

§ 32: settembre

§§ 33-38: settembre-ottobre

§§ 39-43: ottobre

§§ 44-50: ottobre-novembre 1930

[c] «Miscellanea»

Concordanze:

§§ «1»-«29» [= G § «49»-«77»].

Datazione:

§§ 1-29: novembre 1930

[d] «Miscellanea»

Concordanze:

§§ «1»-«7» [= G §§ «89»-«95»].

Datazione:

§§ 1-7: agosto-settembre 1932

Quaderno 3, «Miscellanea» (maggio-ottobre 1930)

Concordanze:

§§ «1»-«30» [= G §§ «1»-«30»]; § «31» [= G § «31 prima parte»]. *Riviste tipo*. Per una esposizione generale...; § «32» [= G § «31 seconda parte»]. [*Argomenti di cultura*.] Su Andrea Costa...; §§ «33»-«167» [= G §§ «32»-«166»].

Datazione:

§§ 1-13: 20-30 maggio 1930
§§ 14-27: giugno (prima del 15)
§§ 28-57: giugno-luglio
§§ 58-61: luglio
§§ 62-63: luglio-agosto
§§ 64-105: agosto
§§ 106-143: agosto-settembre (prima del 2 ottobre)
§§ 144-163: settembre-ottobre
§§ 164-167: ottobre 1930

Quaderno 5, «Miscellanea» (ottobre 1930 – primi mesi 1932)

Datazione:

§§ 1-14: ottobre 1930
§§ 15-96: ottobre-novembre
§§ 97: novembre
§§ 98-135: novembre-dicembre
§§ 136-145: dicembre
§§ 146-161: dicembre 1930 (oppure: agosto 1931 - primi 1932)

Quaderno 6, «Miscellanea» (novembre-dicembre 1930 – gennaio 1932)

Datazione:

§§ 1-11: novembre-dicembre 1930
§§ 12-40: dicembre
§§ 41-74: dicembre 1930-13 marzo 1931
§§ 75-85: marzo
§§ 86-134: marzo-agosto
§§ 135-142: agosto
...
§§ 143-157: ottobre
§§ 158-163: ottobre-novembre
§§ 164-172: novembre
§ 173: novembre-dicembre
§§ 174-202: dicembre
§§ 203-205: dicembre 1931-gennaio 1932
§§ 206-211: gennaio 1932

Quaderno 7 [b]-[c] (novembre 1930 – dicembre 1931)

[b] *Appunti di filosofia II*

Concordanze:

[b], §§ «1»-«48» [= G §§ «1»-«48»].

Datazione:

§§ 1-11: novembre 1930
 §§ 12-17: novembre-dicembre 1930
 §§ 18-21: novembre-dicembre 1930 – febbraio 1931
 §§ 22-33: febbraio
 §§ 34-41: febbraio-novembre
 §§ 42-48: novembre 1931

[c] «Miscellanea»

Concordanze:

[c], §§ «1»-«60» [= G §§ «49»-«108»].

Datazione:

§§ 1-6: agosto 1931
 §§ 7-11: agosto-ottobre
 §§ 12-20: ottobre
 § 21: ottobre-dicembre
 §§ 22-60: dicembre 1931

Quaderno 8 (novembre-dicembre 1930 – maggio 1932)

[a] *Note sparse e appunti per una storia degli intellettuali italiani* [programma]

Datazione: novembre-dicembre 1930

[b] *Appunti di filosofia III*

Concordanze:

§§ «1»-«48» [= G §§ «166»-«213»]; § «49.I» [= G § «214» prima parte]. «*Saggio popolare*». *Spunti di estetica e di critica letteraria*; § «49.II» [= G § «214» seconda parte]. Si potrebbe fare una esposizione...; §§ «50»-«75» [= G §§ «215»-«240»].

Datazione:

§§ 1-11: novembre 1931
 § 12: novembre-dicembre
 §§ 13-28: dicembre 1931
 ...
 §§ 29-34: febbraio 1932
 §§ 35-47: febbraio-marzo
 §§ 48-55: marzo
 § 56: marzo-aprile
 §§ 57-71: aprile
 §§ 72-75: maggio 1932

[c] «Miscellanea»

Concordanze:

[c], §§ «1»-«165» [= G §§ «1»-«165»]; [c], «§ 166» [= G § «§ 241»]. Le *Pensées* di Pascal furono stampate...; [c], «§ 167.» [= G § «§ 242.»] 1° *Origini popolaristiche del «superuomo»*. Lo si trova nel basso romanticismo...; [c], «§ 167.» [= G § «§ 243.»] 2° *Risorgimento Italiano*. Derivazioni del sistema d'interpretazioni...; [c], «§ 167.» [= G § «§ 244.»] 3° *Machiavelli. Contro il «volontarismo» o garibaldinismo*. Contro, naturalmente...; [c], «§ 167.» [= G § «§ 245.»] 4° *Letteratura popolare*. Se è vero che la biografia...

Datazione:

§§ 1-18: gennaio 1932
 §§ 19-30: gennaio-febbraio
 §§ 31-70: febbraio
 §§ 71-76: febbraio-marzo
 §§ 77-118: marzo
 § 119: marzo-aprile
 §§ 120-165: aprile 1932
 §§ 166-167: novembre 1931 – maggio 1932

[d] *Raggruppamenti di materia* [programma]

Datazione: marzo-aprile 1932

Quaderno 9 [b]-[c]-[d] (aprile-novembre 1932)

[b] «Miscellanea»

Concordanze:

[b], §§ «1»-«88» [= G §§ «1»-«88»].

Datazione:

§§ 1-2: aprile 1932
 §§ 3-15: aprile-maggio
 §§ 16-31: maggio
 §§ 32-34: maggio-giugno
 §§ 35-56: giugno
 § 57: luglio
 §§ 58-68: luglio-agosto
 §§ 69-71: agosto
 §§ 72-75: agosto-settembre
 §§ 76-88: settembre 1932

[c] *Note sul Risorgimento italiano*

Concordanze:

[c], §§ «1»-«30» [= G §§ «89»-«118»].

Datazione:

§§ 1-8: maggio 1932
 §§ 9-16: maggio-giugno

§ 17:	giugno
§ 18:	giugno-luglio
§ 19:	luglio
§ 20:	agosto
§§ 21-29:	agosto-settembre
§ 30:	settembre 1932

[d] «Miscellanea»

Concordanze:

[d], §§ «1»-«24» [= G §§ «119»-«142»].

Datazione:

§§ 1-9:	settembre-novembre 1932
§§ 10-24:	novembre 1932

Quaderno 14, «Miscellanea» (dicembre 1932 – marzo 1935)

Concordanze:

§§ «1»-«77» [= G §§ «4»-«80»]; §§ «78»-«79» [= G §§ «2»-«3»]; § «80» [= G § «1»].

Datazione:

§§ 1-3:	dicembre 1932
§§ 4-11:	dicembre 1932-gennaio 1933
§§ 12-32:	gennaio
§§ 33-40:	gennaio-febbraio
§§ 41-70:	febbraio 1933
§§ 71-80:	marzo 1935

Quaderno 15, «Miscellanea» (febbraio-settembre 1933)

Datazione:

§§ 1-8:	febbraio 1933
§ 9:	febbraio-marzo
§ 10:	marzo
§ 11:	marzo-aprile
§§ 12-14:	aprile
§§ 15-19:	aprile-maggio
§§ 20-49:	maggio
§§ 50-53:	maggio-giugno
§§ 54-57:	giugno
§§ 58-65:	giugno-luglio
§§ 66-71:	luglio
§ 72:	luglio-settembre
§§ 73-76:	settembre 1933

Quaderno 17, «Miscellanea» (settembre 1933 – giugno 1935)

Datazione:

§§ 1-37: settembre-18 novembre 1933
 §§ 38-46: luglio-agosto 1934
 § 47: agosto-settembre
 §§ 48-52: settembre 1934-giugno 1935
 § 53: giugno 1935 (dopo il 19)

Parte terza, *Quaderni «speciali» (1932-1935)*

Quaderno 10, *La filosofia di Benedetto Croce* (aprile 1932 – giugno 1935)

Concordanze:

Alcuni criteri generali metodici... [= G II,] *Alcuni criteri generali metodici...*; §§ «1»-«5» [= G II, §§ «1»-«5»]; § «6» [= G I, *Punti di riferimento per un saggio su B. Croce*]: § «6» «Sommario» [= G I, «Sommario»], § «6».1-12 [= G I, §§ 1-12], § «6.13» [= G I, § 13]; § «7».I-IV [= G II, § «6».I-IV]; §§ «8»-«10» [= G II, §§ «7»-«9»]; § «11».1-2 [= G II, § «10»]; §§ «12»-«29» [= G II, §§ «11»-«28»]; § «30».«I»-II [= G II, § «29».«I»-II]; § «31» [= G II, § «30»]; § «32».«I»-II [= G II, § «31».«I»-II]; § «33».«I»-III [= G II, § «32».«I»-III]; §§ «34»-«37» [= G II, §§ «33»-«36»]; § «38».«I»-II [= G II, § «37».«I»-II]; § «39».«I»-II [= G II, § «38».«I»-II]; §§ «40»-«41» [= G II, §§ «39»-«40»]; § «42».«I»-XVI [= G II, § «41».«I»-XVI]; §§ «43»-«47» [= G II, §§ «42»-«46»]; § «48».«I»-II [= G II, § «47»]; § «49».«I»-II [= G II, § «48».«I»-II]; § «50» [= G II, § «49»]; § «51».«I»-II [= G II, § «50».«I»-II]; §§ «52»-«59» [= G II, § «51»-«58»]; § «60».«I»-IV [= G II, § «59».«I»-IV]; §§ «61»-«62» [= G II, §§ «60»-«61»].

Datazione:

Alcuni criteri... e §§ 1-5:	prima metà di aprile 1932
§ 6, sommario e punti 1-12:	metà aprile-metà maggio 1932
(aggiunte marginali al sommario):	metà 1935
§ 6, punto 13:	seconda metà di maggio 1932
§§ 7-15:	seconda metà di maggio 1932
§§ 16-29:	giugno
§§ 30-41:	giugno-agosto
§ 42.1:	agosto
§§ 42.II-48:	agosto-dicembre
§ 49:	dicembre
§ 50:	dicembre 1932-febbraio 1933
§§ 51-56:	febbraio
§§ 57-62:	febbraio (oppure: febbraio-maggio) 1933

Quaderno 12, *Appunti e note sparse per un gruppo di saggi sulla storia degli intellettuali e della cultura in Italia* (maggio-giugno 1932)

Quaderno 13, *Noterelle sulla politica del Machiavelli* (maggio 1932 – novembre 1933)

Quaderno 11, *Appunti per una introduzione e un avviamento allo studio della filosofia e della storia della cultura* (giugno-luglio – dicembre 1932)

Concordanze:

«Avvertenza»; 1°. *Alcuni punti preliminari di riferimento* [= G § 12]. Occorre distruggere il pregiudizio...; 2°. *Osservazioni e note critiche su un tentativo di «Saggio popolare di sociologia»*, §§ 1-23 [= G §§ 13-35]; 3°. *La scienza e le ideologie «scientifiche»*, §§ 1-4 [= G §§ 36-39]; 4°. *Gli strumenti logici del pensiero*, §§ 1-6 [= G §§ 40-45]; 5°. *Traducibilità dei linguaggi scientifici e filosofici*, §§ 1-4 [= G §§ 46-49]; 6°. *Appunti miscellanei*, §§ 1-21 [= G §§ 50-70]; 7°. *Appunti e riferimenti di carattere storico-critico*, §§ 1-11 [= G §§ 1-11].

Datazione:

1°:	giugno-luglio 1932
2°, §§ 1-19:	luglio-agosto
2°, § 20:	agosto
2°, § 21 - 6°, § 21:	agosto-dicembre 1932
7°, §§ 1-11:	dicembre 1932

Quaderno 16, *Argomenti di cultura*. 1° (giugno-luglio 1932 – seconda metà 1934, da luglio-agosto)

Quaderno 18, *Niccolò Machiavelli. II* (seconda metà 1934, da luglio-agosto)

Quaderno 19, *Risorgimento italiano* (luglio-agosto 1934 – febbraio 1935)

Quaderno 20, *Azione cattolica - Cattolici integrali - gesuiti - modernisti* (luglio-agosto 1934 – primi mesi [?] 1935)

Quaderno 21, *Problemi della cultura nazionale italiana*. 1° *Letteratura popolare* (seconda metà 1934, dal luglio-agosto)

Quaderno 22, *Americanismo e fordismo* (seconda metà 1934, da luglio-agosto)

Quaderno 23, *Critica letteraria* (seconda metà 1934, da luglio-agosto)

Quaderno 24, *Giornalismo* (seconda metà 1934, da luglio-agosto)

Quaderno 25, *Ai margini della storia. Storia dei gruppi sociali subalterni* (luglio-agosto 1934 – primi mesi 1935)

Quaderno 26, *Argomenti di cultura*. 2° (fine 1934 – primi mesi 1935)

Quaderno 27, *Osservazioni sul «Folclore»* (primi mesi 1935)

Quaderno 28, *Lorianismo* (primi mesi 1935)

Quaderno 29, *Note per una introduzione allo studio della grammatica* (aprile [?] 1935)